

editoriale

di cesare bonasegale N° 91 - Dicembre 2014

Le reazioni dei cinofili al disagio dovuto alla litigiosità nel direttivo dell'ENCI.
Le ipotesi sul decorso della controversia e la speranza di un nuovo sistema elettorale.

Sul numero scorso ho pubblicato il modulo con cui l'ex Presidente Balducci chiede agli aventi diritto al voto di convocare un'Assemblea Straordinaria con cui riparare il "colpo di mano" dei suoi avversari. Ma al di là della doverosa informazione, la pubblicazione ha avuto l'effetto non solo di render consapevoli i cinofili del guazzabuglio in cui è sprofondata l'ENCI, ma ha fatto sollevare alcune questioni di base.

Perché Balducci ed i suoi avversari litigano?

Qual è il motivo del disaccordo fra loro?

E son domande a cui non so rispondere, così come non so mai dire quando mi chiedono perché moglie e marito si separano: forse perché a lui piace la montagna e lei preferisce il mare?

Suvvia....

La verità è che era un matrimonio fasullo, così com'eran fasulli i motivi che avevan indotto aspiranti consiglieri a mettere insieme un lista in cui l'unico motivo di convivenza era di intascare una carica che – una volta raggiunta – ha cessato il ruolo di collante.

E dal pubblico dei cinofili è emersa anche un'ipotesi "razzista", cioè una contrapposizione fra "nordisti" e "terroni", secondo cui la cinofilia – che è prodotta in larghissima misura al Nord e al Centro – ora vede una (secondo loro) ingiustificata leadership spostata a Sud: il tutto perché il nuovo Presidente, Muto, viene dalla provincia di Caserta, (sia pur con un Vice Presidente Torinese) laddove prima c'era un Presidente Toscano ed un Vice Presidente, per l'appunto Muto, meridionale.

Il che è un'assurda distorsione dei fatti.

Un'altra versione contrappone la precedente gestione sorretta dai "filo-cacciatori", all'attuale peso del comando spostato a favore dei cani da compagnia: il tutto perché il precedente Presidente, Balducci, si occupa di Setter, ed ora il Presidente Muto si occupa di Dalmata.

E l'esplicita preoccupazione di alcuni Gruppi cinofili e Società Specializzate coinvolti in attività

cino-venatorie riguarda i fondi che l'ENCI aveva promesso a sostegno delle loro iniziative (vedi zone di addestramento, partecipazione ad eventi di portata internazionale sui cani da caccia, ecc.).

La domanda che cioè rimbalza nelle riunioni dei Direttivi interessati è: "Se firmiamo la richiesta di Assemblea, Muto & C. ci daranno i soldi che ci aveva promesso Balducci?". Ed a questa domanda la logica risposta è che la nuova guida farà di tutto per accattivarsi "quelli della caccia" così da allargare la base dei suoi sostenitori; di conseguenza certamente non si rimangerà gli impegni economici assunti dall'ENCI a loro favore. Ma al di là di questi vuoti quesiti, la domanda più frequente riguarda la previsione dell'immediato futuro:

"Adesso cosa succederà?"

Non sono un indovino, quindi posso solo formulare un'ipotesi (che è anche la mia speranza) e cioè che – allorché le parti si troveranno faccia a faccia in Tribunale – Balducci proporrà di far cessare il contenzioso in cambio della convocazione di un'Assemblea che rielegga un nuovo Direttivo, ponendo così la parola fine al contenzioso.

E se io fossi il Giudice, sarei ben lieto di aderire alla proposta che ha un fondo di democrazia. Ma come Socio dell'ENCI, in Assemblea voterei una mozione che impegna il nuovo Direttivo a modificare radicalmente il sistema elettorale che – dopo decenni di disastrose esperienze – ha dato esiti caratterizzati da liti infinite, commissariamenti e l'immobilismo che ha relegato la cinofilia italiana ai livelli del terzo mondo (con un'incidenza dei cani di razza nell'ordine del 15%).

E per far ciò – a differenza di quanto è avvenuto in passato – gli incaricati a redigere il nuovo sistema elettorale devono essere automaticamente esclusi dalle candidature, per evitare cioè che – invece di configurare un sistema efficiente – si adoperino a confezionarsi su misura il sistema più comodo con cui conquistarsi nuovamente l'agognato cadreghino.